

Beautiful Freaks

fanzine per band emergenti

NUMERO 10 GEN/FEB/MAR 2003 COPIA GRATUITA

I CINQUE MIGLIORI DEMO DEL 2002
MUSICAL OBSERVATIONS

LA GOOD EQUIPE
HEGEL & JEGEL
DAVIDE GAMMON SCHERANI
BELONGS TO ME
100 MOTELS
PLANET BRAIN
LEMELEAGRE
GODYVA

RADIO4
GROOVE ARMADA
HOT HOT HEAT
THE RAVEONETTES
THE FAINT
LIAM LINCH
THE NIRO
BOHEMIANS

LE "PERLE" DI DAGO REDELLI

[HTTP://WEB.TISCALI.IT/BEAUTIFULFREAKS](http://web.tiscali.it/beautifulfreaks)

I CINQUE MIGLIORI DEMO DEL 2002

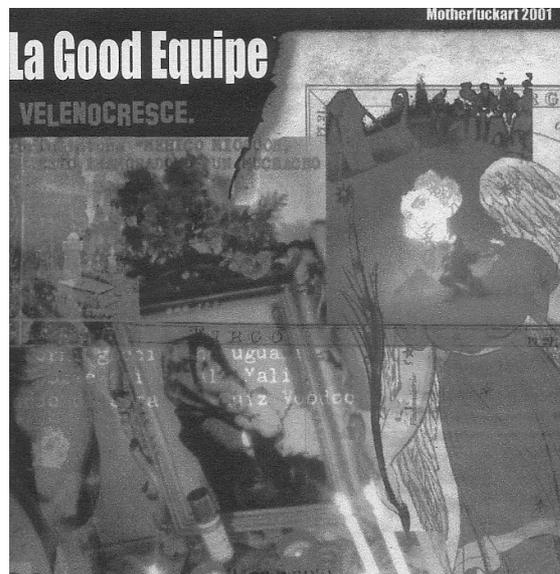
<i>Autore</i>	<i>Titolo</i>	<i>Contatti</i>
1. The Horny Experimental Movement	s/t	hemoteam@hotmail.com
2. thefinger	There and back again	chew-z@libero.it
3. Valery Larbaud	...da dove vuoi	valerylarbaud@yahoo.it
4. Mila Herzel	s/t	fralex@inwind.it
5. Plasivo	Psychobambola	vanda@numerica.it

La Good Equipe - Velenocresce

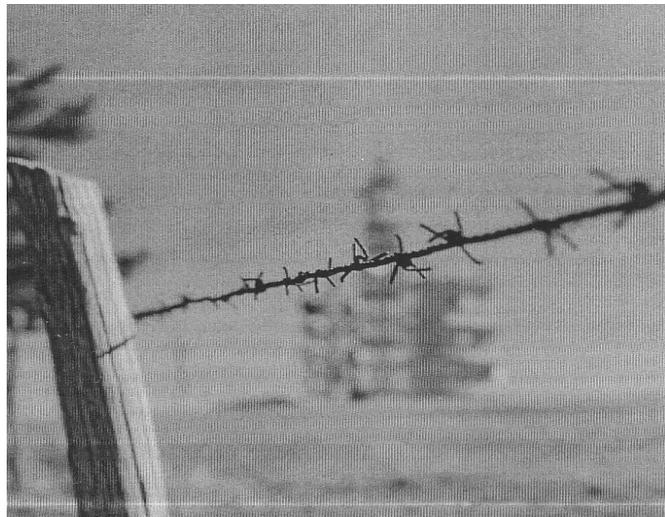
In un calderone d'ispirazioni che vanno da Nick Cave & The Bad Seeds ai Calexico, dai Jane's Addiction alla Jon Spencer Blues Explosion, i lombardi "La Good Equipe" creano una miscela di suoni che loro stessi etichettano come "alternative-postpunk-psychoblues", e sinceramente crediamo che tale definizione calzi a pennello alle otto tracce di questo dischetto niente male...Il tutto poi è condito da testi cantati in "Mixta", un incrocio di italiano, inglese e spagnolo sempre in bilico tra disincanto e una pungente ironia. Un disco veramente d'ottimo impatto, in cui si sente chiaramente la passione e l'energia che pervadono i suoni di questo bel CD.

(a.p.)

Per contatti: <http://members.tripod.it/lagoodequipe>



Hegel & Jegel - New Music New ear



Nei loop elettronici di questo "New Music New Ear" una sensazione di freddo, disperazione ed angoscia ci accompagna per tutti i 35 minuti di durata del CD. E forse in parte questo è l'obiettivo degli autori stessi che nelle note che accompagnano il disco scrivono di "abbandonarsi al suono e prenderlo per ciò che sembra, comunque lo si percepisca, in quel preciso istante in cui arriva all'orecchio". Strano. A tratti allucinante. Ma con un suo discreto fascino.

(a.p.)

Per Contatti: jegel@libero.it

David Gammon Scherani

Sottofondi Poetici Per Cessi Pubblici

Spesso la poesia e il rock hanno tentato di andare a braccetto e questo CD è l'ennesimo esperimento in cui alla lettura di brani poetici si accompagna un sottofondo musicale. L'esperimento in questione non propone niente di nuovo in merito e almeno personalmente ne ho ricavato l'impressione che i testi di David ne siano stati a volte penalizzati e sacrificati alla logica di dare spazio a delle brevi, ma intrusive, aperture musicali. Da leggere, non da ascoltare.

(a.p.)

Per contatti: info@motherfuckart.it



Belongs To Me - Alienix

Dietro il progetto *Belongs To Me* si cela il lavoro solitario di Carmine che nelle nove tracce che compongono questo "Alienix" inanella una serie di ballate di folk "moderno" e decisamente minimalista da un punto di vista musicale. Alle poche note della sua chitarra (accompagnate a volte da parti di batteria elettronica) fanno comunque compagnia degli ottimi testi che mai sfociano nel banale. Sicuramente le potenzialità ci sono però la troppa scarna parte musicale penalizza e non poco i brani del nostro. Gioverebbe in tal senso un piccolo sforzo di arrangiamento che siamo sicuri aumenterebbe notevolmente la riuscita del progetto *Belongs To Me*.

(a.p.)

Per contatti: belongstome@virgilio.it

Belongs To me



100 Motels - 3 New Songs

I 100 Motels nascono dall'esigenza del chitarrista Diego di dedicarsi ad esperimenti musicali con microfoni e qualche strumento attenendosi scrupolosamente all'utilizzo quasi esclusivo del Do e del Sol (ai quali poi si aggiungeranno, sporadicamente, il Re e il La), il tutto ovviamente registrato nelle quattro confortanti mura di una camera da letto. I risultati che possiamo ascoltare in questo "3 New Songs" (contente in realtà quattro brani...ah...l'inesauribile mondo alternativo...) sono decisamente buoni. Tra suoni a volte psichedelici, altre volte più blues, altre volte ancora più smaccatamente cantautorali, i 100 Motels ci regalano un ottimo lavoro lasciandoci in curiosa attesa di "The next big flop", il loro prossimo, imminente lavoro.

(a.p.)

Per Contatti: centomotels@inwind.it



Planet Brain - Orange

Questo CD è il premio che i Planet Brain hanno ottenuto in qualità di vincitori del concorso "Giovani di Note" organizzato dalla provincia di Belluno. Il sound dei tre giovanissimi (19 anni di media) musicisti si rifà ad un pop-rock che in vari momenti richiama band come Radiohead (antecedenti alla svolta di *OK Computer*), *Samshing Pumpkins* (nei loro momenti meno rabbiosi) e *Alice in Chains* (nelle atmosfere delle ballate rock). Non manca comunque una buona dose di originalità e sicurezza nell'esecuzione delle canzoni (brani ovviamente interpretate in inglese, visti anche i riferimenti musicali) che fanno ben sperare per il futuro della band. (a.p.)

Per contatti: planetbrain@yahoo.com





Radio4 - Gotham!

Ancora una volta è la Grande Mela a deliziarci con una talentuosa band.

In maniera originale e alquanto anticonformista, l'ennesima succosa realtà musicale di casa a New York, ci riporta indietro nel tempo di quasi vent'anni, andando a rispolverare i suoni e le idee del post punk degli albori degli anni '80.

Si chiamano Radio 4 e dai sotterranei di uno studio di Brooklyn hanno fatto emergere il dinamitardo Gotham! Un album facile da ascoltare e trascinante da ballare.

Una band sorprendente che ci propone il suo "new

electric sound" a metà strada fra il punk dei Clash e i ritmi funk dei Gang of four. Composto da dub, rock, dance e testi politici e incendiari ma ben nascosti sotto l'aria divertita tipica dello stile del gruppo, Gotham! ci propone un rock futuristico in cui chitarre aggressive si accostano ad un'elettronica "moderata".

Sul tutto spicca la voce energica, pungente e a volte urlata del cantante Anthony Roman. Determinante la collaborazione, soprattutto in fase di remix dei DFA (Tim Goldsworty e James Murphy) già vecchie conoscenze dei Primal Scream e dei The Rapture, che hanno trasformato brani come Dance to the underground e Eyes wide open in pezzi dance tutti da ballare. Non si allarmino i rockettari più sfegatati. Ce n'è anche per loro. Impossibile non scatenarsi sulle potenti sferzate rock contenute in Our town, Save your city o nella durissima New disco.

Ringraziamo ancora una volta la poliedrica scena newyorkese (sempre che in realtà ne esista solo una), capace di regalarci i contagiosi suoni provenienti dal suo ampio e sempre più sorprendente circuito underground.

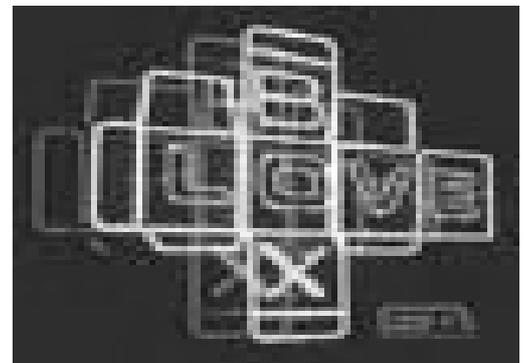
M.C.

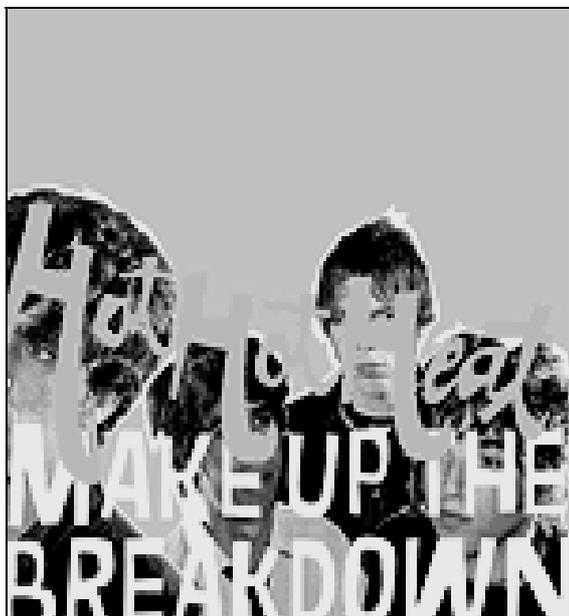
Groove Armada - Lovebox

Desiderate un album che vi faccia rilassare senza essere ostentatamente chill-out ma che allo stesso tempo vi faccia muovere senza farvi agitare troppo. Vi sentite un pò groovie?

Se è così non vi resta che aprire la Lovebox dei Groove Armada. Mutuando il nome dal dance party che gli stessi dj Tom Findlay e Andy Cato tengono a Londra ogni due mesi, il quarto album dei Groove Armada torna con ritmi e idee completamente diversi da quelli contenuti nel pur strepitoso Goodbye country, (hello nightclub).

Cosa potrete trovare in questa lovebox? Non fatevi ingannare dal nome non c'è niente di particolarmente romantico in questo disco, ma preparatevi comunque farvi avvolgere dal calore del soul. Vi starete domandando dove è finita la componente dance su cui si regge la fama dei Groove Armada. C'è anche quella ma l'approccio stavolta è diverso. Messa da una parte per un pò la fin troppo abusata e quindi ormai stantia chill out, i Groove Armada sono riusciti ad infiammare le piste dei più grandi club dance contaminando la musica computerizzata con incursioni rock pop e funky. Dall'armonica fusione di sintetizzatori con strumenti autentici e voci inconfondibilmente black, sono nate canzoni come Purple haze che prende il suo leit motiv da un campionamento degli Status quo, l'infuocata Madder con il concitato rap di M.A.D., ma anche canzoni avvolgenti come Think twice che vede protagonista la splendida voce di Neneh Cherry e la morbida Hands of time che ci fa ritrovare uno strepitoso Richie Havens. Un consiglio: provate ascoltare quest'album comodamente seduti sul vostro divano. Il vostro tempo scorrerà piacevole e tranquillo e almeno per un attimo anche voi non potrete fare a meno di pensare "life is slow when the groove is on"! M.C.





Hot Hot Heat - Make Up The Breakdown

Sono stati descritti come "il miglior segreto custodito di Victoria", la città canadese da cui provengono e "un misto di garage '60, progressive '70, new wave '80".

Risale al '99 il primo e ep, e da qualche mese stanno cavalcando l'onda con un incredibile, strabiliante album che li mette in corsa per il podio della band più "cool" di questo 2003. Hanno recentemente lavorato col produttore Jack Endino (che i Nirvana fans ringrazieranno per Bleach) e militano nelle file della Subpop: quanto basta per far esclamare il primo *cool*. Sono canadesi: doppiamente *cool*, dopo un anno di USA vs Australia vs UK rock'n'roll. Sono giovani, affascinanti e stilosi senza esagerare: triplo *cool*. Ma ciò che li rende i *coolest* del momento, è il loro sound nuovo, ne avevamo bisogno. La formula dei quattro canadesi ci riporta inevitabilmente ai primi anni '80, con

qualche residuo punkeggiante e retro garage nelle vene, un amore feticcio per l'organo Hammond (evidente nei toni post punk) ed elementi tipici del powerpop vicini agli Inspiral. Un bell'album di solito, mi fa pensare ad un sacco di cose. Un bellissimo album, mi induce decisamente a scrivere qualcosa al riguardo. *Make Up the Breakdown* sono dieci canzoni nervose, senza alcun filo conduttore, tirate e inquisite dal rock'n' roll degli Stones e dei novelli Radio 4, febbricitanti negli accordi a volte spezzati, a volte semplicemente incapaci di stare sullo stesso pentagramma. Difficilmente catalogabili, ecco un album di canzoni affette da schizofrenia melodica: in ogni brano troverete almeno tre/quattro intro di altre possibili diverse potenziali tracce, senza avvertirne né lo stacco né alcuna disarmonia. Un senso inquieto e reale di "urgenza" pervade ogni nota e raggiunge l'apice del piacere con *Bandages*, dalle atmosfere concitate e bollenti che tutto inducono fuorchè smettere di ballare. Già, anche se "*bandages on my legs and my arms from you...*", non farete a meno di notare la voce accattivante di Steve Bays, strappata a Robert Smith, un ibrido tra Jagger e Bowie: raramente prende fiato nelle pause, violentemente smette e riprende i tempi senza avvisare i suoi "fucker bandmates", e come un vocalist impazzito post punk ci sembra di rivedere David Byrne o Colin Newman degli Wire.

Se già vi starete facendo la fatidica domanda sulle "influenze musicali", vi accontento subito...confondendovi le idee ancora di più: qualcuno potrebbe dire XTC, Cure, Clash e U2. Loro dichiarano lotte interne al riguardo: Beatles vs Stones, Clash vs Pistols, Lou reed vs Bowie, Ozzy vs Iggy pop, Strokes vs Hives ...

Un po' come gli Who, ogni membro degli HHH oscilla in un tornado di personalità contraddistinte e contraddittorie, di gusti e influenze tanto diverse da fare breccia nei più svariati e critici musicofili. In un inverno rigido come questo, gli Hot Hot Heat, saranno la vostra miglior cura... sempre che riusciate a procurarvi il disco pressoché introvabile nel nostro belPaese.

A.D.L (lessia3@interfree.it)

"Voci dalla Cantina" RADIO TORINO POPOLARE

Ogni martedì sera, dalle 21 alle 23, sui 97 FM (per Torino) e 88.6 (per Ivrea e Biella), di **Radio Torino Popolare**, va in onda "**Voci dalla Cantina**", trasmissione interamente dedicata ai gruppi emergenti italiani.

Per spedire il materiale (demo o dischi autoprodotti e curriculum)

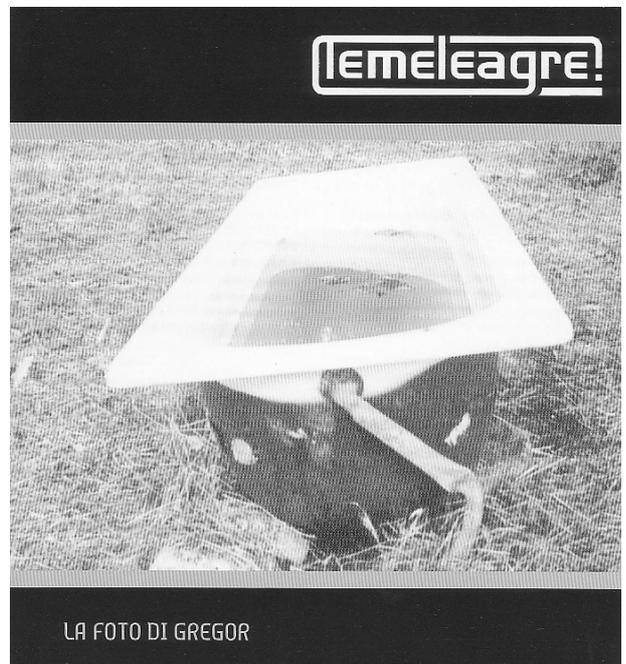
l'indirizzo è: "**Voci dalla cantina**" c/o R.T.P.,
corso Lecce, 92 - 10143 - Torino.

Per vedere subito di cosa si tratta: www.cantine.org/radio

Per contattarmi: vocidallacantina@cantine.org

Lemeleagre - La Foto Di Gregor

Il pop/rock dei Lemeleagre, quartetto proveniente da varie località della provincia di Rimini, si richiama a quanto di meglio finora espresso da certo rock italiano e ad ottime influenze esterofile. Infatti, ascoltando il loro CD spesso ritornano alla mente i mai troppo lodati Scisma (nei loro momenti più rock), Carmen Consoli e gli immancabili Pixies. Però, cosa più importante di tutte, in tutti i 13 brani (che vedono alternarsi al microfono Aurora e Silvio) non smette mai di essere presente una forte dose di personalità nelle soluzioni musicali che via via vengono proposte. Insomma un disco decisamente riuscito che speriamo prima o poi qualche etichetta si decida a produrre per dar modo ai Lemeleagre di allargare ancora di più le file dei propri fans, fra i quali da oggi possono sicuramente considerare anche il sottoscritto.



Abbiamo avuto il piacere di scambiare qualche battuta con Silvio, chitarrista e cantante della band.
Oramai siete attivi da sei anni e nonostante la vittoria in numerosi concorsi per band emergenti e la partecipazione a delle compilation siete ancora senza contratto. La cosa in qualche modo vi frustra, vi stimola a dare sempre di più o tutto sommato vi lascia indifferenti?

La cosa ci rende terribilmente frustrati certe volte...incredibilmente stimolati a scrivere musica migliore in altre occasioni...assolutamente indifferenti nei momenti in cui riusciamo a pensare solo a note e parole...

Se riuscite ad ottenere una produzione c'è un qualche produttore con il quale vorreste lavorare? Personalmente vi vedrei bene con Manuel Agnelli. Credo che riuscirebbe a governare bene la vostra miscela di suoni più violenti con le sfumature pop-rock dei vostri pezzi...

Agnelli, Canali, Ma roccolo, Ferrario, Benvegnù, Bavero sono i primi nomi di produttori che ci vengono in mente e con i quali lavoreremmo volentieri...a ben vedere sono tutti anche musicisti...ciò fa pensare che in giro non ci siamo dei Phil Spector o dei George Martin nostrani specializzati esclusivamente nella produzione artistica...almeno in ambito rock...ed è un peccato...secondo noi non è sempre un bene affidare la produzione artistica ad un musicista con propria band e precise idee musicali...alle volte è preferibile un semplice ingegnere del suono che capisca al volo ciò che gli viene chiesto o cosa è necessario per migliorare il lavoro.

....la foto di gregor....c'è un qualche particolare significato nel titolo dell'album?

Tutto nasce dal fatto che la copertina dell'album doveva essere un'altra, una foto presente in una vecchia enciclopedia per l'infanzia raffigurante un bambino ed un grosso insetto (presumibilmente uno scarafaggio), foto che poi non abbiamo utilizzato non avendo rintracciato l'autore. Amavamo la foto per l'insieme di significati che ci evocava...il Gregor Samsa di kafkiana memoria, i Beatles, l'innocenza del bimbo e la purezza della natura (anche nelle sue forme, diciamo così, a prima vista ripugnanti). Cambiata per forza di cose la copertina abbiamo voluto tenere inalterato il titolo, pur perdendosi la connessione visiva con esso...

Sul palco siete una band che si da molto da fare. Personalmente quale dimensione preferisci? Quella più, per così dire, sperimentale, o quella più frenetica degli spettacoli dal vivo?

Noi amiamo i volumi alti ed i suoni potenti dei gruppi dal vivo così come la magia dello studio multipista...per noi non c'è conflitto fra le due cose.

Cosa avete in programma per il futuro?

Vorremmo far uscire un disco e fare un bel po' di concerti.

A proposito di concerti, vi vedremo presto da queste parti?

Dovremmo suonare al "Locale" di Roma...penso ad Aprile.

(a.p.)

Per Contatti: silviopriscilla@yahoo.it

The Raveonettes - Whip it on

La scandinavia, da qualche tempo a questa parte terra feconda per il garage/punk dal sapore retro, aggiunge una nuova pedina al suo entourage chitarristico. Questa volta siamo in Danimarca e ci troviamo di fronte ad un duo che risponde al nome di Raveonettes. Seppur all' oscuro di un loro eventuale sodalizio sentimentale, non per questo ho potuto fare a meno di azzardare un paragone con gli americani White Stripes. Le analogie tra le due band non vanno al di là del fatto che " Whip It On " , questo è il titolo dell' ep di esordio dei danesi, si basa su un essenziale guitar rock di cui sono convinti alfiere anche i coniugi americani. Mentre, però, quest' ultimi sembrano preferire le matrici country blues, le otto tracce che compongono il lavoro in questione si nutrono di chitarre abrasive che alimentano mood spettrali caratterizzati da una spiccata attitudine punkrock dai riflessi 60s. Si apre con il singolo " Attack of The Ghost Riders " ed ecco che vengono chiamati in causa i primi Jesus&Mary Chain e i cugini BRMC che disegnano le coordinate fuzzy su cui si basa il sound di Raveonettes. Feedback e risvolti noise sono gli ingredienti che emergono in brani come " Chains " o " My Tornado ", mentre l' impulsività del garage/punk dal sapore vintage è protagonista di " Do You Believe Her " e dell' incalzante " Beat City ", pezzo che, dopo 22 intensi minuti, ci dà appuntamento a maggio per la prima prova su lunga distanza. Ennesima rivelazione del fecondo circolo indipendente, la band di Copenaghen ha le carte in regola per diventarne una promessa. Staremo a vedere.

Soulriver (jimmythemod@libero.it)

MUSICAL OBSERVATIONS

La corrispondente londinese delle Giggles racconta...

Londra-5 Febbraio/14 Febbraio 2003.

GIGS GIGS GIGS... si corre il rischio di impazzire durante la settimana che fa da cornice a uno degli eventi musicali dell'anno: **nme carling awards**...e voi amici pensate che una malata di rock come me se la possa perdere?

La risposta e': NO! MAI! Ed e' per questo che mi perdo la prima e la seconda serata (sarò anche malata di musica ma non ancora miliardaria) così mi fiondo coi razzi quando si tratta di rivedere per l'ennesima volta gli **80's matchbox b-line disaster!** Prima di loro sul palco si stanno esibendo I **Kinesis**, un esercito di fan pre-adolescenziali li decretano I nuovi manics: permettetemi di dissentire, a parte il loro singolo, niente del loro materiale mi rapisce da portarmi in mondi paralleli, cosa che invece mi aspetto dai b-line disaster, finora abituata a vederli in piccole venue piene di fumo...odore di birra & canne...luci soffuse. Invece qui, è decisamente un altro spettacolo sul grande palco dell'Astoria, con tutta questa gente che freme per gli headliners (gli AFI). Pur non godendo questa sera dell'atmosfera ideale, ugualmente ci regalano 30 minuti di WAHAHAHAHAH! Ritmo&Pazzia...rocknroll&stage diving...non ce la fanno I security people a tenere Guy (singer) lontano dalla folla: balla, si contorce e oddio, che cosa fa? Bacia un tipo persino! (tutte le fortune agli altri). Va bene amici, non sarà una delle loro migliori performance e l'acustica è mediocre, ma adoro questi ragazzi, rockabili dell'Apocalisse, thrash punk from Brighton. Attenzione a non farvi trarre in inganno dal loro singolo "Celebrate your mother"...il signore non scherza I WANNA FUCK YOUR MOTHER...AND IF I SEE YOUR FATHER WELL I'LL FUCK HIM AS WELL...non esattamente well behaved!!

Non ho parole invece per questi **AFI** americanissimi, satanizzanti alla Marylin Manson (forse peggio)...bè, forse è ora di alzare i tacchi in direzione Monarch a Camden che e' meglio, ho sentito che questa sera suonano I Casanovas, un surrogato di nuovi Strokes. Cazz...troppo tardi! Arrivo al Monarch ma I Casanovas hanno già dato...ehe!Un attimo...ho capito bene? Sì! Questa sera serata segreta dei Beatings!!! Bene ho voglia di rivederli...il Monarch è pieno all'inverosimile, sono tutti schiacciati davanti a I **Beatings** che dal negozio vintage a camden che Nick (il cantante) gestisce da anni, non deludono neanche questa sera. Sembrano un gruppo di amici che si incontrano per una jam e di fatto lo sono, puro e semplice rock, senza troppe pretese e senza l'attitudine arrogante di chi pretende di essere altro...a Camden punk e c'e' pure **Courney Love** qui a vederli...non che questo garantisca niente ma...

E' Sabato sera ed e' il turno degli **Idlewild** all'Astoria...tutto il pubblico e' per loro. Con la nuova line up (il bassista ha lasciato la band recentemente) Roddy e' in forma smagliante...e ha tutte le ragioni di esserlo perche' questa sera gli Idlewild sono la band che hanno sempre promesso di essere...e noi non ne avremmo mai abbastanza...

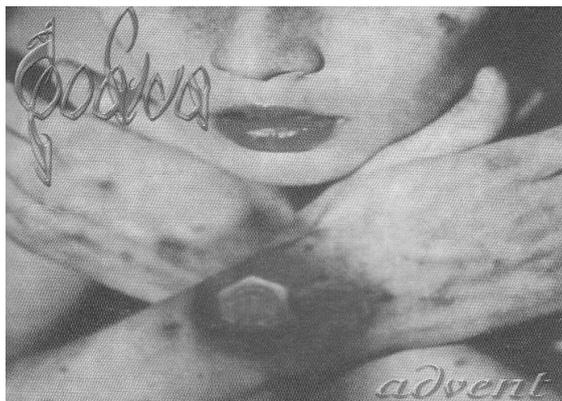
Domenica la line up e' allettante a dir poco: the Thrills - Interpol - Polyphonic Spree - The Datsuns...mi devo sbrigare ma la coda fuori dalla guest list non finisce mai e appena entro all'Astoria che pullula di anime, amici mi merito subito una pinta...e tutto cio' va a discapito delle prime due band...mi vedo finalmente I **Polyphonic Spree** di cui tutti parlano...immaginate: piu' di 20 persone su un solo palco rock, tutti vestiti con tuniche 

bianche, si sembra il coro delle voci bianche della nostra parrocchia...ma questi urlano e ballano e fanno casino...una specie di incrocio fra l'oratorio e la festa dell'unita' con quel pizzico di god save the queen che di questi tempi non guasta mai...esperienza particolare...Se mi sono piaciuti? Si! Mi hanno fatto sorridere...E' incredibile quanta gente c'e' questa sera...mai vista l'astoria cosi' piena...c'e' pure Juliette Lewis mi dicono...e tutti si ammassano per gli headliners...**I Datsuns**...eccoli, finalmente con Dolf in prima linea e basso alla sua destra, chitarra alla sua sinistra...Dio guardateli! Sembrano I tre moschettieri tutti schierati davanti al palco con le gambe divaricate e... they rock the place out! Questi NeoZelandesi arrivati al successo in uk quasi per sbaglio hanno una carica positiva che ti ipnozizza e ti coinvolge fino alla fine...stancate come processo...e catartico quasi, finiscono e gia' ti chiedi quand'e' la prossima data...e io ci sarò

Me lo chiedo come mai Lunedi vado a vedere i **Libertines** (che sono headliner dopo che I Vines hanno cancellato la data perche' esausti dai ritmi ai quali la Emi li ha strizzati negli ultimi tempi)...dicevo...perche' sono venuta a vedere I Libertines?...Ragione nr 1, non ho pagato il biglietto, ragione nr 2, sono una povera masochista...perche' gia' lo so che questi ragazzini senza talento e speranze mi irriteranno da morire sul palco...ma non tanto perche' sono senza talento (questo e' perdonabile) ma perche' si atteggiavano a rock star e fanno I divi e...va beh comunque resisto per ben 20 minuti di agonia poi me ne vado al bar...questi Libertines piacciono a tutti, quindi magari piaceranno anche a voi amici, ma io non lo capiro' mai il perche'...

E' giovedi finalmente la celebration...amici, non ci crederete mai...non mi hanno mandato l'invito quest'anno, quindi non posso andare agli awards...ma mi procuro prontamente un pass per l'aftershow e si aprono I festeggiamenti. Inutile dirvi che le rock star presenti hanno gia' superato il livello etilico immaginabile da un umano da lungo tempo ormai...la free booze della quale le stars hanno goduto durante la cerimonia ha certamente elevato I loro spiriti e I nostri si aggirano chatty per Il party, incuranti dell'aria condizionata a mille (ma perche' che fuori ci sono 2 fucking gradi!!!). Bella la musica, queste **Queens of Noize** ci sanno davvero fare...e che bei capelli!!! Ecco il cantante dei **Datsuns**, circondato come al solito, meglio lasciarlo stare anche se sembra simpatico e disponibile...solite faccie di giornalisti/fotografi/prs che bla bla bla...oh! Il cantante dei **Thrills** ... oddio che maglione orribile!, ma lui no invece e la sua band mi piace un sacco, ve li consiglio davvero...Eccola, immancabile con birra in mano e capelli ossigenatissimi, **Dirty Harry**...ma questa non ci va mai in pensione?...ha 25 anni ma le sue imprese da...diciamo groupie sono molto piu' note che quelle da cantante, ma questa sera non ci sono Craig Nicholls ne Julian Casablancas da molestare...scommetto che si buttera' sul Dolf de Datsuns (no...lui e' troppo fedele a Carrie Von Bondis), magari si sfoga col cantante degli **Hives**, impeccabile questa sera con cravatta bianca e compleato da pinguino...contento lui...Oddio tenetemi svengo...il mio chitarrista preferito senza occhiali da nerd...e' **Graham Coxon**...a lui non oso davvero parlare...e' un genio!!!...Dunque vediamo, questo party non mi sembra troppo esaltante veramente...dicono che **Nick** dei brmc abbia fatto una figura da total wanker durante la cerimonia...ritira il premio per il best video e sta sul palco x ben 7 minuti muto, in silenzio facendo facce strane e non se ne va finche' non lo portano via...e tutti gli urlano U ARE ONLY THE FUCKING DRUMMER...esilarante!! Considerate che ho visto Nick a tutte le serate dell'nme con l'immane moglie americana al seguito che scodinzola come un cagnolino...per la serie: chiamate un dottore! Ecco I **Medium 21** al completo...si un giorno inviteranno anche voi alla cerimonia guys, per quest'anno hanno dimenticato l'invito...non ditelo a me...e con loro I best mates, I **Cooper Temple Clause**, solo tre di loro pero', che gli altri se ne sono gia' andati a casa mi informano...ma queste nuove rock star sono un po' troppo behaved x I miei gusti...giusto il tempo di salutare qualche persona (oh, arriva anche **Som My Vitriol**...mi pareva che non potesse mancare a un party)...c'e' anche **Dominique dei Muse** (drummer), ma e' sempre busy a inciuciare gente...quindi vado...che abito solo dietro l'angolo e sul bus c'e' una tipa con un nme award in mano...io nella mia innocenza Italiana le chiedo: "Did u win an award?" e lei "No, it's my dads..." ok che ho 38 di febbre e l'aspirina mi offusca la mente, ma non ho il coraggio di chiederle chi e' il padre...see ya guys!

MissRed (martarossiuk@yahoo.co.uk)



Godyva - Advent

Da Bari arrivano i Godyva, che, fra influenze che spaziano dalla dark music anni '80 stile Bauhaus e Cure all'industrial e al nu-metal tipo Ramstein, White Zombies e tanti altri ancora, ci propongono questo dischetto di genere che comunque, a dispetto di tanti altri prodotti simili si differenzia per una forte e spiccata personalità compositiva ed interpretativa. Un buon esordio. Vedremo ora se si confermeranno anche con i prossimi lavori. (a.p.)

Per contatti: info.godyva@libero.it



The Faint - Danse Macabre

Danse Macabre è un nome foriero di molte simbologie: nel nostro caso basta la considerazione di due fatti distinti. XIV secolo, la peste bubbonica ha decimato la popolazione europea. A Parigi sotto gli archi della chiesa di Le Innocents venivano ammassate pile di corpi, proprio di fronte al mercato, luogo di feste e fulcro della vita cittadina. Era la Vita ad essere circondata dalla Morte e viceversa, e i viventi costretti ad accettare questa realtà ogni giorno: l'onnipresenza della morte accanto ai vivi, accanto all' esistenza che scorre, in quell' insieme di corpi tutti uguali, di re mischiati ai poveri e ai ladri, di giovani e di vecchi. All'interno della chiesa, c'è un affresco raffigurante la Morte, rappresentata da cadaveri scheletrici intenti a suonare strumenti musicali

attorno a personaggi viventi. Il nome dell'affresco è "Danse Macabre".

Anno 2003, esce il secondo disco dei The Faint: in copertina, un uomo si dimena in mosse contorte, alle sue spalle i palazzi neri di una metropoli, il tutto su uno sfondo rosso sangue e un titolo : "Danse Macabre". L'atteso lavoro della band di Ohama, sia per la musica che per i testi , racchiude il disegno diabolico di un ballo nelle tenebre: una danza dominata dal synth rock, dalla new wave dei New Order, dall'art-punk degli Human League e di Pretty Hate Machine dei Nine Inch Nails, dal gotico, dal garage e dalla techno di Detroit .

Se il precedente album scaturiva dall'ossessione sessuale nei testi, Danse Macabre tesse la trama di un discorso-denuncia sulla condizione umana: sebbene le note sprigionino rarefazioni piacevolmente dark, **Todd Baechle** (il cui timbro vocale deve molto a Simon Le Bon) canta soprattutto di politica e di temi sociali e con un carisma così sexy da far tornare in mente l'immagine di Jarvis Cocker nel suo completo di velluto nero.

L'indie-rock lascia i suoi territori soliti e mai come in questo caso si esprime in "un cerchio di corpi che si tengono per mano". 'Agenda Suicide' apre le danze con i manichini di morti viventi; paralisi e azioni involontarie sono temi portanti ma vanno oltre i paradossi gotici: la paralisi non è quella della bara, piuttosto è il frutto della nostra vita fatta di routine e le nostre azioni involontarie non hanno a che vedere con le possessioni sataniche, ma sono causate dalla pressione della moderna società industriale. Sebbene le tastiere rievocano i Duran Duran, il loro stile non permette comunque di associarli a LeBon&co: si invece ai Cabaret Voltaire, ai The Normal, ai Daft Punk, al rossetto dei Visage, ai Sigue Sigue Sputnik, ai Kraftwerk, ai Soft Cell fino al cyber-punk di William Gibson e Billy Idol . E ancora, passano per il nichilismo di Nietzsche, recitando la decadenza e la corruzione del nostro tempo, la mentalità cane-mangia-cane del mondo del lavoro in 'Total Job', la cultura del gossip in 'Let the Poison Spill'. 'Violent' sembra firmata dai Fisherspooner e fa strage di fashion victims nei dancefloor, mentre la teatralità della conclusiva 'Ballad Of A Paralysed Citizen' chiude l'opera macabra con un orchestrale Bjork-sound. Sebbene i lettori della schiera dei miserables abbiano già l'acquilina in bocca, a ballo concluso, non resta traccia né di pessimismo né sconfitta : il sapore retro si mescola al gothic, al punk alla new wave in un sound fresco e decisamente consapevole del presente e della realtà senza alcun lamento. Ci incitano invece a non dimenticare di afferrare ogni occasione di felicità, perché il tempo che ci è concesso non è lungo e sarebbe un peccato sprecarlo: "As I lay and died I think / did I waste my time? I think I did / I worked for life" ('Agenda Suicide').

A.D.L. (Star.Sally@libero.it)

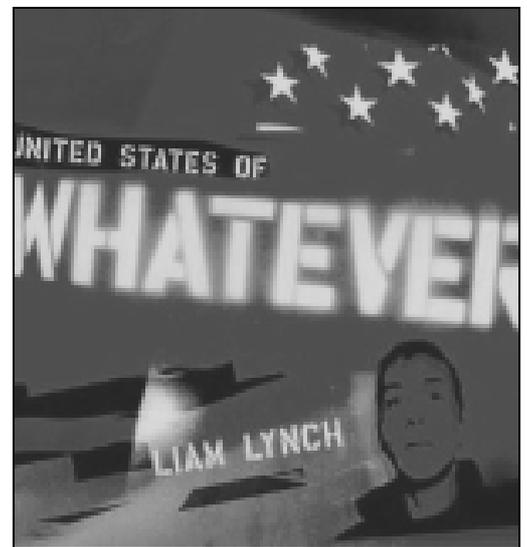
PER CONTATTI: BEAUTIFULFREAKS@LIBERO.IT - ALESSANDRO 347.7363189

HTTP://WEB.TISCALI.IT/BEAUTIFULFREAKS

Liam Lynch - United States of Whatever

DELIRIO. Nessun altro vocabolo si presterebbe tanto adeguatamente a descrivere le parti in causa che vi andrò ad elencare:

L'indagato : **Liam Lynch**, malgrado il nome inglese, è americano e forse non troppo fiero di essere tale (di questi tempi chi lo sarebbe ?). E' creatore, scrittore, musicista, attore, direttore e produttore esecutivo per MTV del "Sifl and Olly Show" tra i primi dieci migliori programmi dell'emittente musicale. Scrive i testi delle canzoni per la band del suo amico Jack Black, i Tenacious D, ha prodotto vari video dei Foo Fighters, ha lavorato con Eno, PJHarvey e molti altri; crea spot, jingle e diavolerie varie nella sua "111 Production"(e di questa si che va molto fiero). "Cheap and fast" è il suo motto e cita Dr Who



come principale fonte di ispirazione. Il caso è chiaro, ci troviamo di fronte ad uno di quelli coi piedi in più scarpe o come direbbe lui, "con le dita immerse in diverse torte".

La prova del reato: Oltre ad essere quello di cui sopra, Liam Lynch è soprattutto un genio. La dimostrazione di tanta, spiazzante genialità è nel suo singolo di debutto, "**The United States of Whatever**"(in realtà risale a qualche anno fa ma come singolo in commercio e per le radio solo a fine 2002). Come descrivervelo..hmmm..prendete qualche elemento dagli Stranglers (magari la linea di basso di "Hanging Around") e aggiungete un po' di mezzi vocalizzi sputati alla maniera punk/surf americana. Chiudetevi nella vostra stanza e iniziate a picchiare di basso e a giocherellare con una lattina semi-batteria come uno schizoide che dice scemenze: finite tutte le frasi con un po' di "whatever" accelerati e urlate con fierezza "This is MY United States of Whatever" cercando di imitare il cantante dei Datsuns. Fate tutto questo in 1 minuto e 27 sec. Se vi sentirete alquanto idioti, più buffi del solito e vi ritroverete a ridere con la mano alzata ad inneggiare qualcosa di sconosciuto...bene, ci siete riusciti anche voi. Non abbiate timore, succede sempre ed è più che comprensibile se siete tornati in USA dopo tre anni passati a Liverpool alla Performing Arts , scuola fondata da Paul McCartney. Proprio lo shock culturale provato dal ritorno negli States ha ispirato questa canzone a Liam: un comico pezzo garage-punk, da canticchiare con una lattina di Coca Cola in una mano e con l'altra sul volante della propria auto bloccata nel traffico di L.A.

I testimoni: si narra di strane reazioni collettive dopo l'ascolto ripetuto nei dancefloor londinesi e nelle radio locali. Una sorta d'effetto alla Spazz Punk che stronca come un veloce, violento ed ironico attacco cardiaco. Secondo alcune recenti dichiarazioni, "...Whatever, è un qualcosa di IN-ballabile, IN-cantantabile, IN-comprensibile e fa anche un po' scemi... tutt'a un tratto ci si sente più leggeri , spensierati e quasi compiaciuti dell' essere meno intelligenti per brevi istanti..." Risultato: è IN e funziona.

Il verdetto: qualcuno potrebbe dire "se questo è il trend, divento un po' imbecille anche io"..qualcun altro potrebbe non porsi la domanda e sentirsi semplicemente se stesso...qualcuno, come la sottoscritta potrebbe aver voglia di capire e andare oltre (sempre dopo essere passata per la fase imbecille..è ovvio).

DettoFatto: "...of Whatever" in meno di due minuti raccoglie e comprime lo spirito della "dumb-teen culture": una dichiarazione di indipendenza verso il lato weird dei tanti nessuno e dei tutti messi insieme. Un inno di proclamazione destinato alla gioventù che decide di allontanarsi e di disaffezionarsi , che produce idee a metà e consuma gli scarti della propria insanità mentale/musicale, che diverte ma allo stesso tempo disturba. "Il mio intento non è essere punk- afferma Liam - a vent'anni potevo esclamare, " finalmente sarò una rock star", ma ora lascio questa merda ad Axl Rose. Ho scritto queste canzoni per me e per ascoltarle nella mia macchina, non per un'intera nazione! Canzoni per la radio, per i party, per i balli in prigione...". E nel delirio di un folle che sembra aver capito tutto, resta nell'etere un messaggio ironico sulla verità e un'ode alla banalità: "yeah, like, Whatever..."

The Niro

Le tracce contenute nel demo di questa originale formazione capitolina ci trasportano in un rock melodico ma energico reso più accattivante dalla voce sofferta del cantante che per molti versi ricorda quella di Jeff Buckley. La musica inglese è sicuramente un loro punto di riferimento ma la loro forza è nel cercare di amalgamare generi musicali differenti per arrivare a comporre pezzi di forte impatto emotivo, curati e abbastanza sofisticati. Con David (chitarra, voce e autore dei testi), Guido (basso) Simone e Fiammetta (coautrice dei testi) abbiamo parlato del loro progetto musicale.

Potete raccontarci com'è nato il vostro gruppo?

David: Il gruppo si è formato un anno fa per volontà mia...io e Guido suonavamo già insieme in un'altra formazione. Per la precisione io suonavo la batteria e Guido il basso. Quando il gruppo si è sciolto ho lasciato la batteria perché sentivo che non era il mio posto e ho cominciato a scrivere cose mie. Ho contattato Guido che nel frattempo si era liberato da un altro progetto e abbiamo iniziato questa avventura cominciando da zero, arrangiando da soli i pezzi. In seguito tramite il chitarrista con cui suonavamo nel precedente gruppo abbiamo conosciuto Simone.

Pur suonando insieme da poco tempo mi pare che abbiate già trovato un vostro stile...

Guido: sì lui ha le idee chiarissime.

David: le cose che ho scritto provengono principalmente da due periodi. Il primo periodo risale ad un anno e mezzo fa. Ho cominciato a scrivere un pezzo senza avere ancora la consapevolezza di ciò che stavo facendo utilizzando tutti gli strumenti che avevo a disposizione... In quella settimana ho scritto sette canzoni. La seconda ondata di canzoni è arrivata tempo dopo quando ho lasciato il gruppo dove suonavo la batteria e ho cominciato a contattare persone per completare la formazione della band. In principio l'interesse principale era suonare dal vivo più che fare delle produzioni poi però la cosa si è sviluppata...

Simone: Quando ho sentito i loro pezzi li ho trovati validi ed interessanti soprattutto perché si muovono fra vari generi a differenza di gruppi con cui ho suonato in passato che tendevano a chiudersi troppo.

Quali sono le vostre influenze musicali? Venendo da esperienze diverse credo che siano eterogenee...

Simone: mi sono diplomato al conservatorio e ascolto e suono di tutto. Mi piace attingere dalla grande miniera di Internet dove posso trovare vari generi dal rock progressive al jazz a Rino Gaetano...cerco di capire ciò che sento armonicamente e tecnicamente e cerco di improvvisarci sopra. Credo che sia importante avere un occhio di riguardo su tutto ciò che viene fatto in campo musicale.

Guido: le mie influenze vengono soprattutto dal pop rock. I miei ascolti vanno dai Beatles agli Smiths. Sto attraversando una fase in cui ascolto molto musica new wave e folk apolitico.

David: ho sempre ascoltato sound tipicamente inglesi. Adoro Jeff Buckley ed ultimamente mi sono avvicinato a gruppi emergenti inglesi come gli I am Kloot ed i Coral. In generale mi piacciono gruppi che utilizzano anche armonie jazz, molto libere e sofferte.

Perché avete scelto di scrivere i testi in inglese?pensate che sia più vantaggioso?

Ragionando in grande abbiamo sempre pensato che l'inglese potesse essere uno strumento di comunicazione più ampio, una specie di un passpartout. Comunque non vogliamo rinnegare le nostre radici quindi stiamo pensando di inserire anche dei pezzi scritti in italiano.

Avete già i pezzi per un album vero e proprio?

I pezzi ci sono. Abbiamo circa 40 tracce di cui 12 rielaborate abbastanza bene e 10 fatte quasi alla perfezione.

Ho trovato la vostra musica melodica ma energica e molto sofferta...Cosa volete trasmettere?

La nostra musica è triste di fondo ma lascia una speranza. Nelle liriche sono portato a metabolizzare l'insegnamento di grandi parolieri come Morrissey che è stato il più grande depresso della storia musica inglese e mi sono sentito accomunato a quello che diceva. Le sue sensazioni sono forti ma vere. Sinceramente mi trovo più a mio agio nel dramma che nella commedia anche se nelle canzoni cerco sempre di lasciare aperta una porta e chiedermi "ci sarà qualcosa di meglio domani?".

Cosa ne pensate dell'attuale scena musicale italiana?

Di per se la trovo un po' triste nel senso che vedo una ricerca dell'estetismo spicciolo sia nell'immagine che nei testi. Credo ci sia la necessità di tornare a parlare di musica vera come negli anni '70 quando la musica contava più dell'immagine. Attualmente un artista che mi piace ma che è ancora poco promosso è Andrea Ra.

In futuro come pensate di muovervi? Volete suonare soprattutto dal vivo o concentrarvi su produzioni

Vorremo fare un percorso parallelo. E' giusto che il musicista faccia il proprio lavoro soprattutto quando si ha qualcosa da dire e dal vivo c'è un'ottima intesa. Stiamo anche pensando di inserire un quinto elemento, la chitarra elettrica per rendere dei pezzi più forti più duri a livello di sonorità anche se in alcune cose vogliamo lasciare la delicatezza.

Cinque Emozioni di Base

“Uomo intelligente, mi ascolti: secondo lei non c’è niente di più facile che capirmi!
Non è così?
Non è così?
Come è semplice e facile...
L’uomo è una macchina così semplice e poco complicata...
No, dottore, in ognuno di noi vi sono troppi ingranaggi, viti e valvole.
Io non capisco lei,
lei non capisce me,
e noi non capiamo noi stessi.
Non sia presuntuoso e ne convenga.”
(Anton Čechov, Ivanov, Atto Terzo)

Lavorare sulla propria immagine e personalità.

Trasmettere un’ immagine positiva.

Riconoscere canalizzare e gestire i propri sentimenti.

Autoconsapevolezza Autocontrollo Automotivazione.

Tutti gli esseri umani sperimentano cinque emozioni di base.

Nuvole d’argilla avanzano in schiera.

Minimizzare l’esteriorizzazione delle emozioni in presenza di superiori.

Empatia.

Le regole di correttezza accettate in una cultura sono il modo di assicurare che

Nessuna emozione espressa renderà difficile la relazione.

Unghie colpiscono tasti di un pianoforte.

(Dolenti,

Impetuose,

Fragili.)

All’opposto l’assenza o un basso livello di intelligenza emotiva nel mondo Lavorativo ha

Senza dubbio

Un costo molto elevato.

Piegato sotto il sole ringhiante

Raccoglievo girasoli di pietra

Scheletri di farfalle

Sfioravano i rigidi petali.

Indubbiamente

Questo è conseguenza del sentirsi molto soddisfatti di sé

Tutte le persone emotivamente sviluppate

Gestiscono efficacemente i propri sentimenti

E quelli degli altri.

Oppure la luce di una lampada che illumina il dorso di una mano,

Le dita,

Che segnano con piccoli cerchi la pagina di un libro

Che ti sfinisce di voli e d’incertezze.

Gestire i Singoli Gestire il Team

Gestire le Risorse Umane

Rompere i codici del silenzio e ridiscutere l’indiscutibile.

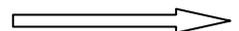
Team-Building Problem-Solving Brain-Storming.

Self-Marketing Self-Leadership.

Enrichment Enlargement.

Gestire i Singoli Gestire il Team.

Le Risorse Umane.



Risorse Umane.
Attitudine al problem-solving in ambiente dinamico e fortemente innovativo.
Tutti gli esseri umani sperimentano cinque emozioni di base.

Dedicata
Ai muti mari in rivolta
E all'esiliate mosche del pensiero.

DAGO REDELLI

Bohemians - *Be Out*

"...ma poi...o ti piace oppure...vaffanculo.." : queste erano state le parole con le quali - Giorgio - batterista della band - aveva concluso l'intervista che compare nell'ultimo numero di Beautiful Freaks. Finalmente la prima fatica discografica della formazione romano/bolognese ha visto di recente la luce. *Be Out* è il titolo dell'album di debutto dei Bohemians: inevitabile è l'associazione con gli americani Warhols (il cui pezzo d'apertura del loro secondo capitolo recita " *Be In* ") che tuttavia non rappresentano l'unica pista su cui si muove l'intero lavoro. In ogni caso si parte proprio da Portland, in maniera brillante, attraverso lo slancio pop di " *Hey Girl* " (singolo dell'album), per proseguire sugli stessi territori lambiti da correnti psichedeliche in cui si perdono impasti di chitarre e scie di tastiera (*Got No Time*). Si cambia registro quando si abbassano i toni e il cantante/chitarrista Scanna decide di omaggiare il duca bianco in una ballata semiacustica percorsa dai fiati di Frank Semola (guest dell'album). A metà percorso ci si imbatte in " *Nicky* ", forse il miglior pezzo del disco: nervosa cavalcata elettrica accompagnata dal sax di Chicco Montefiori, nella quale fa capolino il blues degli Stones. La spola England/Usa continua ed ecco che viene perentoriamente chiamata all'appello la band di Mr Iggy. La title track è decisamente in linea con il garage degli Stooges, così come " *I'd Like To Be* " che, sostenuta da una batteria elettronica, ricorda chiaramente " *1969* " (pezzo contenuto nel primo lavoro della band dell'iguana). Si rimane spiazzati dall'inaspettato cambio di rotta che si registra con " *She* ": al primo ascolto potrebbe sembrare una cover di " *My Little Underground* " di Jesus and Mary Chain ma in realtà - a detta degli stessi Bohemians - è da considerare un tributo alla formazione scozzese...che se solo lo sapesse...Si giunge quindi al termine con " *No Way Out* " che prende piede come una pacata ballad per poi dileguarsi in efficaci e nebulosi vortici chitarristici . Curiosa la ghost track " *Walk Like Jesus* " (che dà il nome ad un precedente EP della band), riproposta in veste synth, che ci rimanda alla banana di Warhol.

Il merito di *Be Out* è quello di essere riuscito a creare un equilibrato infuso tra suggestioni passate e coordinate più recenti senza lasciarsi tormentare dal dubbio di peccare di un'eccessiva aderenza agli originali modelli di riferimento. L'impatto - talvolta - può far passare in secondo piano l'originalità.

Soul Driver 2002 (jimmythemod@libero.it)

AndreaDCS presenta:

N O I S E C A F E '

Programma di musica Rock anni '70, Noise, Psichedelica e Industriale in onda tutti i venerdì dalle 20 alle 22 su Radio Logica International.

Musica, cybercultura, interviste, recensioni, eventi della scena musicale underground italiana e internazionale.

Per scrivere alla trasmissione via E-MAIL: andreadcs@yahoo.it

Per telefonare in radio: 0542/643600

Per inviare del materiale: Andrea Giuliani Via Carso 87 48100 Ravenna

CANTINA LEBOWSKI



ogni

fish "m" chips

from Wednesday 30th October
h. 22.00 - free entrance
Vicolo dell'Aquila, 14
(Campo de' Fiori)

INFO: 339.15.13.756
349.07.40.806
stayhip66@yahoo.it

menu

bowie, suede, primals,
strokes, new order, who,
oasis, pistols, buzzcocks,
beck, pixies, breeders,
blondie, placebo, jam,
duran, ramones, vines, sfa,
monkees, blur, charlatans,
white stripes, garbage,
smiths, clash, pulp, kinks,
ash, hole, Mondays, stone
roses, joy division, small
faces, b.r.m.c., elastica,
hives, b&s, soulwax, bis,
stones, cure, mansun,
manics, dandy warhols, the
beatles, iggy & the stooges
and many more...

chefs

Lino & Nicola

